

"Coloro che negano agli altri la libertà non ne sono degni" ABRAMO LINCOLN

ANNO LVIII - N. 3 - APRILE 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@marie.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Non c'è amore se non si soffre o si fa soffrire"

HENRY DE REGNIER

Prezzo € 0,77

IL PAPA GIOVANNI PAOLO II PROTAGONISTA DELLA STORIA

Giovanni Paolo II è entrato nella storia e nel mito. La sua morte, dopo 27 anni di pontificato, ha avuto una risonanza mondiale senza precedenti. Se è vero l'afarismo di Oscar Wilde ("la morte deve scattare dal picco di dire tanto bene dei defunti quanto male sappiamo dire del vivo"), meriti e demeriti del personaggio debbono essere valutati con obiettività.

Chi, estraneo alle epoche, è spettatore dei tempi non può non osservare con curiosità ed interesse che questo Papa è stato imposto alla sua epoca per una serie di iniziative sorprendenti. Anzitutto ha sviluppato la svolta sciozista del Concilio Vaticano II, l'apertura ecumenica della Chiesa cattolica alle altre religioni rinunciando a quella pretesa di supremazia verso di esse, che fu propria di papa Costantino nel 325 e di papa Gregorio XIII nel 1584. Invece di inviare al Congresso mondiale delle religioni, a Londra, un rappresentante della Chiesa cattolica in quanto essa era superata dalle altre.

Conversò Giovanni Paolo II il 13 aprile 1986 vivo - prima volta per un Papa - la sinagoga di Roma e riconobbe la dignità degli ebrei quali "nostri fratelli maggiori". Anno dopo, il 26 maggio 2000, pellegrinò in Palestina, sostò a Gerusalemme dinanzi al Muro dell'antico Tempio distrutto dai romani nel 70 d.C. Infilando - secondo una consuetudine religiosa ebraica - un biglietto nella fessura del "Muro del Pianto".

Quando era un giovane prete in Polonia, Karol Wojtyła rifiutò di battezzare un bimbo ebreo, Stanley Berger, affidato dai genitori ad una cattolica di polacchi, che a lui si rivolsero per battezzarlo dopo la loro scomparsa nei lager della morte. Fu un gesto memorabile di rispetto, testimoniato dallo stesso Berger adulto.

Infine Wojtyła ha voluto che la Santa Sede riconoscesse "il regno del male" e nell'agosto del '92 (gennaio 2002) - ai sacerdoti degli uni e degli altri e di tutte le religioni del mondo. Né si deve dimenticare che il primo papa polacco, papa Giovanni Paolo I, morì il 6 maggio 2001 a Damasco, che nel 1992 aveva riabilitato Galileo Galilei, un anno dopo Nicola Copernico; che aveva dichiarato accettabile la teoria evolutiva di Charles Darwin, fino ad allora considerata falsa (vincenzo non è stata revocata la scomunica di Martin Lutero).

Nel versante politico internazionale, il Papa ha avuto un ruolo di primo piano nel crollo del comunismo in Europa. È soprattutto da un attivismo evangelico effettuato ben 104 viaggi in ogni parte del mondo e altri 102 in Italia, catechizzando le folle e particolarmente i giovani, militando nei "papa boys". Scrisse 14 encicliche, decine di lettere pastorali, effettivo migliaia di nomine vescovili e di 232 cardinali, promosse la santificazione di padre Pio (un tempo, giudicato un misfatto, ora che giunse in un'età avanzata, è stato dichiarato un santo).

Accetto nel 1984 la revisione del Concordato, firmata dal cardinale Casaroli e dal capo del governo Craxi che, pur rinunciando alla "religione di Stato" e a norme ormai desuete,

conservava privilegi della Sanità e della Scuola. Poiché si perdonò per i misfatti dell'Inquisizione nei secoli mediante una lettera che accompagnava l'uscita di un libro di studi relativi ad un convegno sul tribunale del Santo Uffizio. In esso si affermava che su 125.000 processi a dissidenti (eretici, eretici, stregoni) sarebbero stati soltanto 1300 condannati a morte, mentre nel corso dei due secoli decine di migliaia di uomini e donne subirono persecuzioni, torture e morte sul rogo.

Se dunque molte sono state le benemerite di questo pontefice, grande comunicato nella difesa dei diritti umani, nella tutela delle donne e nella predicazione della pace, così diverso - forse per le sue origini slave - dai suoi predecessori, non mancano le ombre del suo pontificato.

Si è contestata la sua avversione alla teologia della liberazione, l'impulso agli "opuscoli" (superpaternali) nel mondo cattolico, l'impulso degli USA, i latifondisti sfruttatori dei contadini, gli appoggi dei vescovi conservatori ai regimi fascisti in Argentina, Cile ed altro, l'uso in modo contraddittorio dalle esaltato sia la povertà francese-salvatore di madre Teresa di Calcutta, sia l'organizzazione clandestina al Muro dell'antico Tempio, il pentitismo fondatore José María Escrivá de Balaguer e stata canonizzato poco dopo la morte, mentre l'arcivescovo di Chicago, cardinal Ruffini, è stato scomunicato con un comando vivente del Salvador, finora è stato ignorato.

Conservatore dal punto di vista ideologico in un mondo sempre più secolarizzato, in un

sistema internazionale che rifiuta il riferimento alle radici cristiane nella Costituzione dell'Unione Europea, Wojtyła è apparso perdente rispetto all'evoluzione della società (come l'arabo, il cristiano Leonardo Boff, il tedesco Hans Kung, l'americano Charles Curran).

Infine ha palesato un rigormo antistorico verso i grandi problemi del mondo attuale: l'aborto, l'eutanasia, la procreazione assistita, l'uso dei preservativi per evitare l'AIDS e l'esplosione demografica nei Paesi Terzo Mondo.

Come nel corso della sua vita aveva mobilitato le folle (quattro milioni di fedeli a Manila nel 1985, venti milioni di pellegrini a Roma nel 2000 per il santo indetto dal Vaticano), così alla sua morte ha riunito per i funerali tutti i capi di Stato (il governo stesso è milioni di persone che hanno baciato Roma in una sorta di ginefodoto, fatto di fede, dolore, superstizione, commercio di mezza commesse dalle truppe nipponiche che invasero occuparono il Giappone nel 1931 al 1945).

Un'occasione delle proteste con vandalismi a negozi e uffici nipponici è stata data dalla visita del capo del governo al tempio scintoista del patriottismo giapponese Yasukuni, ove si ancora la memoria di due milioni di morti giapponesi, tra cui anche alcuni criminali di guerra, condannati dal Tribunale Internazionale.

Una crisi di coscienza, un'inchiesta, un'indagine, un'inchiesta di civili, ma addirittura esperimenti di guerra batteriologica, un'inchiesta di civili, militari, russi tra il 1939 e il 1945 nel nord-est della Cina.

Ora la famigerata "Unità 731" dove i giapponesi produssero e inocularono nei prigionieri germi di peste, colera, carbonchio, tifo e altre malattie epidemiche. In quel campo, con oltre 150 edifici tra cui due prigioni segrete e tre crematori, morirono 30.000 prigionieri. Altri persero la vita nel tentativo di fuggire, ma furono uccisi a punto dall'Unità 731.

Oggi la Cina ha deciso di chiedere all'UNESCO che lo Stato diventi un patrimonio del mondo. La richiesta è stata accolta per il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia e il memoriale della pace di Hiroshima in Giappone.

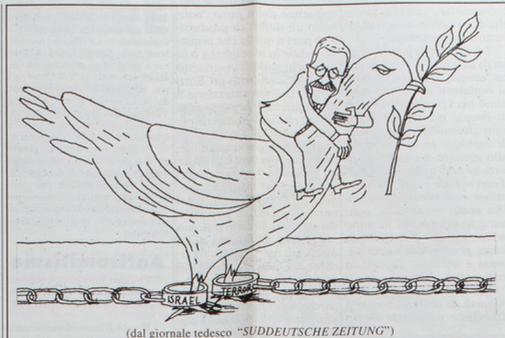
La richiesta del sito dell'Unità 731, servirebbe a ricordare le orribili atrocità che le truppe giapponesi perpetrarono durante la guerra. Il campo era diretto dall'Accademia delle Scienze sociali di Harbin.

Un portavoce del governo giapponese ha spiegato che il campo era un centro di ricerca medica e di documentazione sul "Unità 731", per cui non è in grado di esprimere alcuna opinione su questo argomento.

Portavoce dell'Unità 731 ha detto di non avere alcuna responsabilità per il deterioramento delle relazioni con il vicino cinese che le visite all'altro campo, i giapponesi fanno parte della tradizione nazionale.

Le atrocità commesse dai giapponesi hanno ispirato il romanzo "Sorgo rosso" di Mo Yan, dal quale è anche tratto il film omonimo di Zhang Yimou, un affresco del periodo di guerra.

Il suo ricorso è dunque stato accolto e pertanto Ad Smith dovrà essere di nuovo giudicato e punito con una pena di morte. E tuttavia deplorevole che in Italia si debba commettere un reato per ottenere una legge più democratica ed equa.



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Difficile posizione di partenza

NON DIMENTICAMO LE ATROCITÀ SUBITE DAL 1930 AL 1945

PROTESTANO I CINESI CONTRO GLI AGGRESSORI NIPPONICI

Violente dimostrazioni, cortei, manifesti si sono susseguiti a Pechino e in decine di città della Cina contro il Giappone, accusato di minimizzare nei suoi libri di testo scolastici e nei mezzi di comunicazione le atrocità commesse dalle truppe nipponiche che invasero occuparono il Giappone nel 1931 al 1945.

Un'occasione delle proteste con vandalismi a negozi e uffici nipponici è stata data dalla visita del capo del governo al tempio scintoista del patriottismo giapponese Yasukuni, ove si ancora la memoria di due milioni di morti giapponesi, tra cui anche alcuni criminali di guerra, condannati dal Tribunale Internazionale.

Ora la famigerata "Unità 731" dove i giapponesi produssero e inocularono nei prigionieri germi di peste, colera, carbonchio, tifo e altre malattie epidemiche. In quel campo, con oltre 150 edifici tra cui due prigioni segrete e tre crematori, morirono 30.000 prigionieri. Altri persero la vita nel tentativo di fuggire, ma furono uccisi a punto dall'Unità 731.

Oggi la Cina ha deciso di chiedere all'UNESCO che lo Stato diventi un patrimonio del mondo. La richiesta è stata accolta per il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia e il memoriale della pace di Hiroshima in Giappone.

La richiesta del sito dell'Unità 731, servirebbe a ricordare le orribili atrocità che le truppe giapponesi perpetrarono durante la guerra. Il campo era diretto dall'Accademia delle Scienze sociali di Harbin.

Un portavoce del governo giapponese ha spiegato che il campo era un centro di ricerca medica e di documentazione sul "Unità 731", per cui non è in grado di esprimere alcuna opinione su questo argomento.

Portavoce dell'Unità 731 ha detto di non avere alcuna responsabilità per il deterioramento delle relazioni con il vicino cinese che le visite all'altro campo, i giapponesi fanno parte della tradizione nazionale.

Le atrocità commesse dai giapponesi hanno ispirato il romanzo "Sorgo rosso" di Mo Yan, dal quale è anche tratto il film omonimo di Zhang Yimou, un affresco del periodo di guerra.

Il suo ricorso è dunque stato accolto e pertanto Ad Smith dovrà essere di nuovo giudicato e punito con una pena di morte. E tuttavia deplorevole che in Italia si debba commettere un reato per ottenere una legge più democratica ed equa.

contro sono le esplorazioni petrolifere nipponiche nel fondo marino intorno alle isole Senkaku (Daiyu, in cinese rivendicate da Pechino, e il seggio permanente preso da Tokyo e appoggiato dagli USA, nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite).

In questa disputa entra anche Washington, che oltre mezzo secolo fa insistette con il Giappone a schierarsi con il mondo che sosteneva la Cina, si oppose alla Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina (60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

ritorno di Taiwan alla Cina data a questa il controllo delle sue principali rotte di approvvigionamento energetico alimentare.

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

RESTITUITO ALL'ETIOPIA L'OBELISCO DI AXUM

Il 20 aprile un aereo russo tipo ANTONOV (il più grande al mondo e l'unico in grado di effettuare un sifitto eccezionale trasporto) ha portato ad Axum il primo dei tre blocchi in cui è stato suddiviso il famoso obelisco, trasferito arbitrariamente in Italia nel 1936 come preda di guerra al termine del conflitto Etiopio.

Il primo dei tre blocchi in cui è stato suddiviso il famoso obelisco, trasferito arbitrariamente in Italia nel 1936 come preda di guerra al termine del conflitto Etiopio. Gli altri due blocchi sono stati riportati ad Axum nei giorni immediatamente successivi all'impegno italiano di ricostruire l'obelisco in posizione eretta nel "Parco delle Stele" di quella città in breve tempo.

Axum, situata nel Tigre, regione del nord-est dell'Etiopia, è sempre considerata una delle più importanti città dal punto di vista storico, religioso e archeologico, per le sue vicende nei secoli e per le eccezionali testimonianze che essa ha trovato, così da essere definita "patrimonio dell'umanità".

Storicamente Axum è una delle più antiche civiltà ad aver originato si perdono nei secoli. Nella regione, infatti, si ebbero alcuni fra i primi insediamenti umani, attestati dai ritrovamenti di alcuni resti del primo "Australopithecus africanus" (qui appartiene la famosa "Lucy", dell'"Homo habilis" e dell'"Homo erectus").

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

al termine del conflitto italo-etiope; nel Parco delle Stele esiste oggi un'ampia fossa ove sarà ricollocata.

Il sifitto è conformata in modo da serrare l'aspetto di un edificio alto e stretto, con una facciata di 10 piani ai quali corrispondono, accuratamente intagliate, 10 finestre verticalmente ornate, separate fra loro da travi orizzontali. Inferiormente, alla sua base, si evidenzia, perfettamente scolpita, una porta con relativo battente a serratura a cuneo. Alla cima è rappresentata una semiluna a concavità inferiore che presenta, anteriormente, alcuni fori, probabilmente destinati ad accogliere gli incastri di una placca metallica, di forma analoga (sul tipo quella ritrovata, nel 1996, al suolo nel Parco) mandata ad Abeba. Il significato di queste raffigurazioni è oscuro: l'ipotesi che si tratti di una espressione di sentimenti religiosi del regno di Axum è stata accettata.

Al termine della guerra tra l'Italia e l'Etiopia - conclusasi il 5 maggio 1936 con l'ingresso delle truppe del maresciallo Badoglio in Addis Abeba - Mussolini intendeva celebrare la fondazione dell'Impero portando a Roma il simbolo più importante dell'antica civiltà etiopica: l'Arca dell'Alleanza. Motivi di opportunità politica - suggeriti dal neo ministro degli Esteri Galeazzo Ciano - impedirono di essere discretamente contattato anche dal Vaticano - indussero il Capo del governo a rinunciare se pure a malincuore, a un progetto di portare a Roma un segno tangibile della vittoria conseguita in Etiopia.

Il 20 aprile un aereo russo tipo ANTONOV (il più grande al mondo e l'unico in grado di effettuare un sifitto eccezionale trasporto) ha portato ad Axum il primo dei tre blocchi in cui è stato suddiviso il famoso obelisco, trasferito arbitrariamente in Italia nel 1936 come preda di guerra al termine del conflitto Etiopio.

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Per secoli la Cina si è considerata il centro dell'Asia. Poi il Giappone, 60 anni fa, dopo il 26 agosto 1945, si pose il problema di chi avrebbe governato la Corea del sud e la Manciuria, ove era insediato un nipponico non ancora più forti che in Cina).

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.

Queste stèle sono monoliti parallelepipedi di granito, alte da 16 a oltre 30 metri, con basi di metri 2-3, del peso tra 100 e 350 tonnellate, a conformazione falcata. Insistono su un'ampia piattaforma in pietra, su cui si accede dalla strada sottostante, mediante alcuni gradini, probabilmente per enfatizzare la sacralità del luogo.



"E giusto dire NO al controllo delle nascite" (dal quotidiano USA "INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE")



(dal giornale austriaco "DER STANDARD")

ABBONATEVI! L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di democrazia. Aiutando il giornale, non favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

RAPPORTO DELLA F.A.O.

STAI AMICO O NEMICO? OGNI ANNO 5 MILIONI DI BAMBINI MUOIONO DI FAME

Il governo italiano ha scelto come alleato privilegiato gli Stati Uniti e consociato l'amicizia di questi fondamentali pilastri della fittuosa attività diplomatica internazionale. Chiacchierosi critica- zione questo indirizzo politico viene additato come comunista, autoritario e nemico della democrazia. Ma le cose stanno proprio così? Noi - cittadini comuni non abituati agli inviti al ranch privato del Presidente meano - come dobbiamo considerarci: amici o nemici dell'America? Sovversivi, sobbolatori, amici dei terroristi o collaboratori normali degni di ogni rispetto?

Furio Colombo - che per molti anni ha abitato a Nuova York e conosce molto bene l'America - ha scritto un voluminoso documento - "America e Libertà" (Baldini e Castaldi Dalai editore Milano 2005) - capace di orientare chi desidera intraprendere un viaggio di ritorno. Il punto di partenza della riflessione di Furio Colombo è il sogno di John Winthrop, primo governatore del Massachusetts, che aveva immaginato l'America come "la città sulla collina, la città della luce, la città che avrebbe indicato" il cammino alla linea che avrebbe dovuto seguire. L'America insomma viene descritta come un Paese "eccezionale". Ma questa "eccezionalità" ha una sua valenza: alcuni la pensano modello unico e assoluto per tutto il resto del mondo senza possibilità di confronto, altri la ritengono legata ai doveri nei confronti del resto del mondo, perciò se ne assumono la responsabilità e la partecipazione.

Nel primo caso, il modello di comportamento è l'unilateralismo: l'America è al di sopra di tutti e non può essere giudicata da nessuno. Il suo modello è quello proposto dal governo in carica - e l'unico ad essere democratico e il mondo intero deve adattarlo così come è, senza discutere. Il cittadino americano è titolare di una libertà eccezionale e può essere giudicato solo dai suoi pari - da giudici cioè americani - sottratto alla giustizia di altri Paesi. In guerra, il comando supremo è affidato soltanto a cittadini americani; gli eserciti alleati devono considerarsi ai loro ordini.

Una parte consistente anche gli americani che accettano il multilateralismo, che credono nella eccezionalità del loro Paese, ma che nella capacità di consiglio degli altri si vedono eguali; parità, che considerano gli alleati come collaboratori sullo stesso piano; che discutono i problemi della democrazia di tutti; che predica la guerra preventiva e infinita. Se questo è il nostro pensiero, è giusto essere amici di tutti, amici americani, amici dell'America, amici dell'odioso terrorismo? Non credo proprio! Noi siamo con l'America autentica - quella che propone una democrazia capace di considerare i propri cittadini - alla pari, senza alcun pregiudizio sulla inferiorità degli altri popoli e delle altre culture. E siamo pronti a batterci - oggi come ieri - per quell'America che abbiamo conosciuto nella seconda guerra mondiale, con lo stesso impegno con cui oggi si battono tutti al suo fianco contro il nazifascismo e la dittatura.

Paolo T. Angelini

Il governo italiano ha scelto come alleato privilegiato gli Stati Uniti e consociato l'amicizia di questi fondamentali pilastri della fittuosa attività diplomatica internazionale. Chiacchierosi critica- zione questo indirizzo politico viene additato come comunista, autoritario e nemico della democrazia. Ma le cose stanno proprio così? Noi - cittadini comuni non abituati agli inviti al ranch privato del Presidente meano - come dobbiamo considerarci: amici o nemici dell'America? Sovversivi, sobbolatori, amici dei terroristi o collaboratori normali degni di ogni rispetto?

LA FAME e la malnutrizione provocano ogni anno nel mondo la morte di cinque milioni di bambini sotto i cinque anni. Secondo il rapporto 2004 della F.A.O., uno dei più importanti organismi dell'O.N.U., su "Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo" la scarsa disponibilità di risorse alimentari causa in Paesi in via di sviluppo centinaia di miliardi di dollari in termini di produttività ed entrate. Il numero di persone che soffrono per la malnutrizione continua ad aumentare al ritmo di quattro milioni all'anno nei Paesi in via di sviluppo, mentre gli investimenti per combattere il fenomeno risultano relativamente modesti a paragone con i benefici che ne deriverebbero.

Secondo la F.A.O. circa 852 milioni di persone sono state sottoutilizzate in tutto il mondo, nel biennio 2000-2002; di queste 815 milioni vivono in Paesi sotto sviluppati, 28 milioni di questi in via di sviluppo e 9 milioni nei Paesi industrializzati. La F.A.O. calcola "costi sorprendenti" della malnutrizione in termini di utenza, ma anche di perdite economiche, "che non fanno aumentare se non si invertirà la tendenza". La malnutrizione è causa di almeno la metà di circa "cinque milioni di decessi registrati al mondo ogni anno tra i bambini di meno di cinque anni". Non solo: ogni anno oltre ventimila bambini sono sottoposti alla nascita e questo fa di loro, se sopravvivono, adulti con ridotte capacità lavorative e di sostenimento. "Su scala planetaria, ogni anno circa 100 milioni di dollari di fiamme, procherà nuovi decessi e invalidi. Questi, a loro volta, costeranno ai Paesi sottosviluppati 500 miliardi di dollari" scrive il direttore generale della F.A.O., Jacques Diouf, nell'introduzione del rapporto.

Per rendere l'idea dei danni provocati dalla malnutrizione, l'Organizzazione mondiale, il rapporto fa un paragone allarmante: la conseguenza della fame "causa un deficit di produttività pari a quello che produrrebbe la scomparsa o la messa in stato di incapacità di un Paese come gli Stati Uniti". Questa situazione è ancor più inconcepibile se si pensa che ogni dollaro investito nella lotta alla fame frutta da cinque a venti volte tanto in termini di sviluppo futuro. Gli sforzi attuali sono insufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice mondiale per l'alimentazione (tenuto a Roma nel 1996) di ridurre della metà, da qui al 2015, il numero dei morti per fame nel mondo.

L'unico spiraglio di speranza nel rapporto è la constatazione che 30 Paesi, che contano complessivamente metà della popolazione mondiale, di sviluppo, hanno mostrato "che progressi rapidi sono possibili" poiché "sono riusciti a ridurre la malnutrizione del 25 per cento negli anni '90". Cincine infatti sono stati Paesi che hanno raggiunto i risultati migliori. Cambiamenti ci sono stati anche nei Paesi più arretrati dell'Africa subsahariana, ma ancora troppo pochi.

Lorenza Cutugno

CONSLTA LAICA DI BIOETICA

La Consulta laica di Bioetica di Torino ha da tempo, fin dalla precedente legislatura, preso in esame il problema della procreazione medicalmente assistita (PMA) e manifestò ripetutamente presso il Ministero della Sanità, le Presidenze delle Camere, i Gruppi Parlamentari, il proprio parere negativo. Durante un dibattito dell'Assemblea generale, il rappresentante dell'Algeria ha detto: "L'ONU è malata e necessita delle cure adatte alla sua malattia. Ma le proposte del Segretario generale sono le cure sbagliate, visto che non le cura adatta né una panacea".

Il piano di riforma del Consiglio di Ricerca formulato in un rapporto redatto da una Commissione di esperti, presieduta dal generale dell'ONU prevede due scenari. Nel primo si prevede l'aumento del numero dei suoi membri da 15 a 24, aggiungendo 3 seggi non permanenti e 6 permanenti nel gruppo dei paesi in via di sviluppo. Nel secondo scenario si prevede l'aggiunta di 12 seggi permanenti e 6 non permanenti con mandato quadriennale e 1 a rotazione biennale. La prima ipotesi penalizzerebbe l'Italia, che verrebbe esclusa dal Consiglio, mentre la seconda ipotesi darebbe al nostro Paese la possibilità di competere per i nuovi seggi a mandato più lungo.

Il prossimo settembre l'Assemblea Generale dell'ONU, al livello di Capo di Stato e di Governo, dovrà valutare le proposte della Commissione dell'ONU e i suggerimenti del Segretario Koh Ann. Il nostro Paese, con la maggioranza di due terzi dei 191 Paesi membri, Roma, per evitare la propria emarginazione, dovrebbe raccogliere un fronte di opposizione alla prima ipotesi, che prevede l'abolizione del Consiglio di Stato e il passaggio di parte dei deputati e senatori degli Stati che l'approvano. L'Italia confida nell'aiuto di alleati come gli Stati Uniti, che invece sono rimasti intralciati dalla posizione assunta dalla Germania prima e dopo la guerra nell'Iraq. Se il Congresso americano a maggioranza repubblicana bocciasse la riforma, dopo l'eventuale favorevole dell'Assemblea Generale, il nostro Paese potrebbe essere costretto a una "ipotesi sfavorevole all'Italia" che non merita di essere posta alla Germania responsabile della 2° guerra mondiale). Il rapporto della Commissione affronta anche temi molto importanti come la guerra preventiva e la definizione del terrorismo. Il testo riconosce l'esistenza di scenari in cui si combinano terroristi, atti di distruzione di massa e Stati irresponsabili. Tali scenari potrebbero giustificare l'uso della forza, non solo in maniera reattiva ma anche preventiva. La Commissione ribadisce che anche in questi casi bisogna chiedere l'autorizzazione del Consiglio, altrimenti si rischia di accettare la legalità di un'azione preventiva unilaterale.

Gustavo Ottolenghi

SPAGNA: DIVORZIO BREVE MATRIMONIO GAY

Le Cortes, cioè la Camera dei deputati di Spagna, hanno approvato di proposta di legge del governo gregario di José Luis Rodríguez Zapatero, che modificando il codice civile ammettono il divorzio-lampo, le nozze e l'adozione per gli omosessuali.

La riforma del diritto di famiglia prevede il "divorcio express", che sostituisce la separazione personale e si può chiedere appena tre mesi dopo la nozze. Poi all'art. 44 del codice civile è stato aggiunto il seguente comma: "Gli sponsali avranno gli stessi requisiti ed effetti quando entrambi i contraenti siano dello stesso o diverso sesso". I termini marito e moglie, padre e madre sono stati sostituiti con i neutri co-progenitore o progenitrice.

D'altronde in Spagna vivono 4 milioni di omosessuali su 40 milioni di abitanti, per cui, secondo i sondaggi popolari, i matrimoni gay sono un'opzione molto più accettata di quanto si pensava. Ora la riforma passerà alla Camera Alta che, certamente la approverà. D'altra parte essa può respingere solo una volta una legge, che poi ritorna alla Camera Bassa per il voto definitivo.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Resistenza
Beppe Castaldi, "Giorni Partigiani" in Val Chisone, Val Varaita e Val Maira, illustrato da Alessandro Carini, edizioni Cerriglio, Torino, 2003.



L'Autore, che fu un partigiano delle formazioni "Giustizia e Libertà" nelle Valli Valdesi e poi nel Canavese, descrive in sue vicende nella Resistenza dai primi del 1944 all'aprile 1945. È un viaggio nella memoria che ricostruisce le esperienze e i sacrifici dei combattenti e i sacrifici dei combattenti nella clandestinità. L'itinerario geografico percorso da Gattaldi comincia in Val Chisone e poi, incalzato dai rastrellamenti dei nazifascisti, si sposta in Val Varaita e Val Maira, con una breve penetrazione nel territorio francese liberato dai masquisardi. Il libro, corredato da piante, disegni di luoghi e personaggi, e abbondanti note di documentazione, rivive episodi poco noti della guerra partigiana alpina, per cui la narrazione, in uno stile chiaro e scorrevole, risulta molto avvincente.

Antisemitismo
Philippe Barrin: "L'antisemitismo nazista" editore Bollati-Boringhieri, Torino, 2004, euro 10.

Il testo è di tre conferenze tenute da Philippe Barrin al College de France su iniziativa della Fondazione per la memoria della Shoah e raccolte in questo saggio estremamente interessante. Infatti l'Autore risponde ad interroganti che lui stesso si pone. Perché in Germania si sviluppò, invece che in altri Paesi europei, l'antisemitismo sino alla tragedia dello sterminio? Perché il regime nazista realizzò il massacro sistematico degli ebrei senza incontrare alcun ostacolo? Perché si giunse all'Olocausto anziché all'espulsione come nella Spagna di Isabel la Cattolica o alla concentrazioni in un territorio periferico come il Birobintz nel URSS?

In appendice alcune pagine di utili riferimenti bibliografici per ulteriori approfondimenti e l'indice dei nomi.

Bruno Segre

Filatelia

"Catalogo enciclopedico italiano 2005: Repubblica Sociale Italiana, Luogotenente, Comitato di Liberazione, Trieste A e B" edizione C.E.I., Milano, 2005, pag. 415, euro 20,00.

In una nuova edizione il noto catalogo della C.E.I. presenta le emissioni della Repubblica Sociale Italiana (iniziate con sovrastampa sui francobolli del Regno di Grecia nel dicembre 1943, proseguendo a Roma, Verona, Firenze, Genova, Milano, Torino e poi con francobolli definitivi nel febbraio 1945), del periodo di Luogotenente di Stato di Salviemini dal settembre 1943 al 4 giugno 1944, luogotenente di Umberto dal 5 giugno 1944 all'8 maggio 1945, regno di Umberto dal 9 maggio 1945 al 2 giugno 1946; emissioni locali di

Il Tribunale di Torino, Sezione V, con sentenza n. 1590/2004 del 1° aprile 2004, pronunciata nel procedimento promosso dalla signora Dugue Teresa, ha dichiarato l'assenza alle ore 24 del 25/08/1999 della signora FIORE FRANCESCA, nata a Torino il 21/01/1910 e già residente in Torino, via Leini 23, con ordine di inserzione per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nei giornali "Il Nostro Tempo" e "L'Incontro".

Avv. Rosalba Liccese

Torino, 28 febbraio 2005

GRANDI EVENTI
CITTÀ DI TORINO
FRANCE E CROLLI
INCIDENTI AMBIENTALI
GRANDI INCENDI

ALLUVIONI
NEVICATE ECCEZIONALI
TERREMOTI

Polizia Municipale 011/4606060
Carabinieri 112 (*)
Polizia di Stato 113 (*)
Vigili del Fuoco 115 (*)
Emergenza Sanitaria 118 (*)
Corpo Forestale dello Stato [Emergenza ambientale] 1515

Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri 06/36225
Prestazioni di Pronto Intervento di Torino 011/55891
Protezione Civile Regione Piemonte 011/4321306 - Fax 011/740001
Protezione Civile Provincia di Torino 011/8613246 - 011/8612111 - fax 011/8613299

AEM (Azienda Energetica Metropolitana) 19562111
SMAT (Soc. Metropolitana Acque Torino) Centralino 011/4645111
Numero Verde 800239111
Pronto Intervento 011/4645400
AES (Azienda Energetica e Servizi) Centralino 011/23951
Segnalazione guasti 809000777
Pronto intervento 011/2395565
AMIAT (Az. Multiservizi Ambiente) Centralino 011/2223111
Centrale operativa 011/2223237

COISS
Centro Coordinamento Informazioni sulla Sicurezza Stradale 1518

* Numeri di emergenza il cui utilizzo è garantito anche in caso di sospensione del servizio ed anche in assenza di credito sui telefoni cellulari

non sei SOLO c'è la PRESSIONE CIVILE

Numero Verde 800 444 004
Protezione Civile Comune di Torino via Stradella, 186 - 10147 Torino dal lunedì al venerdì 8.00 - 18.00
tel. +39 011/4437700/5/8 fax +39 011/4437719/20

una carriera artistica estranea alla politica del regime fascista, accolti nel 1934-44 di posti al servizio dei nazifascisti. Il R.S.I. creando manifesti murali biecamente antisemiti e anche diffamatori del mondo occidentale. Maria Mantello, con accuratezza e perspicacia, presenta un excursus storico dell'antigiudaismo e si sofferma, in particolare, sulla persecuzione antisemita in Italia e nei Possedimenti (occupazione tedesca, britannica, francese, anglo-americana, jugoslava nel territorio nazionale, in Albania; Lubiano, Montenegro, Sebenico, Spalato, Cattaro, Egeo, Zara, Eritrea, A.O.I. Napoli, Tripolitania, Pezalla, Sicilia, Napoli, Venezia Giulia) e del Territorio Libero di Trieste (zona A e B), dei Comitati di Liberazione nazionale, 1944-45 (Aosta, Ancona, Polesine, Arona, Barge, Domodossola, Imperia, Macigno, Mantova, Massa Carrara, Parma, Piacenza, Ravenna, Ponte Chiasso, Savona, Stele Castello, Sondalo, Torino, Valle Bormida, Alto Varesotto).

Questo importante catalogo che si aggiunge agli altri quattro della stessa Casa editrice (Antichi Stati Italiani, Regno d'Italia, Repubblica Italiana, Città del Vaticano e Repubblica di San Marino), ha il pregio di un'assoluta completezza. Infatti ogni francobollo viene presentato a colori in grandezza naturale in ogni suo aspetto (data emissione, tiratura, quotazioni per esemplare nuovo, usato, su busta, cancellato, ecc.), sovrastampe di vari tipi, filigrana, ecc.). Non esiste in Italia un catalogo così specializzato in ogni dettaglio, nel commento della storia postale, nella minuziosa illustrazione di ogni singola emissione, e persino nella presentazione biografica dei periti filatelici nazionali.

Il Direttore editoriale Augusto Ferrara, con questa nuova iniziativa, si è dato il compito di acquisire ulteriori meriti nella divulgazione del patrimonio filatelico italiano.

Scioc
Gian Paolo Balli e Michela Innocenti: "Arrivarono a e misero al muro..." e testimonianze di un massacro, editore C.R.T., Pistoia, 2004, euro 12,00.

Gian Paolo Balli: "Un normale settembre di guerra..." edizioni C.R.T., Pistoia, euro 7,00.

Dario Morelli: "Scrivi 1968-1997" a cura di Rolando Anni e Laura Caviglioli, Istituto Storico della Resistenza bresciana, Brescia, 2004.

"Revisioni e revisionismi - storie e dibattiti sulla modernità in Italia" a cura di Inge Botteri, in cui conferenze tenute a Brescia dal 2000 per iniziativa dell'Assessorato ai beni culturali della Comune di Brescia, 2004, euro 15,50.

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Il Tribunale di Torino, Sezione V, con sentenza n. 1590/2004 del 1° aprile 2004, pronunciata nel procedimento promosso dalla signora Dugue Teresa, ha dichiarato l'assenza alle ore 24 del 25/08/1999 della signora FIORE FRANCESCA, nata a Torino il 21/01/1910 e già residente in Torino, via Leini 23, con ordine di inserzione per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nei giornali "Il Nostro Tempo" e "L'Incontro".

Avv. Rosalba Liccese

Torino, 28 febbraio 2005

GRANDI EVENTI
CITTÀ DI TORINO
FRANCE E CROLLI
INCIDENTI AMBIENTALI
GRANDI INCENDI

ALLUVIONI
NEVICATE ECCEZIONALI
TERREMOTI

Polizia Municipale 011/4606060
Carabinieri 112 (*)
Polizia di Stato 113 (*)
Vigili del Fuoco 115 (*)
Emergenza Sanitaria 118 (*)
Corpo Forestale dello Stato [Emergenza ambientale] 1515

Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri 06/36225
Prestazioni di Pronto Intervento di Torino 011/55891
Protezione Civile Regione Piemonte 011/4321306 - Fax 011/740001
Protezione Civile Provincia di Torino 011/8613246 - 011/8612111 - fax 011/8613299

AEM (Azienda Energetica Metropolitana) 19562111
SMAT (Soc. Metropolitana Acque Torino) Centralino 011/4645111
Numero Verde 800239111
Pronto Intervento 011/4645400
AES (Azienda Energetica e Servizi) Centralino 011/23951
Segnalazione guasti 809000777
Pronto intervento 011/2395565
AMIAT (Az. Multiservizi Ambiente) Centralino 011/2223111
Centrale operativa 011/2223237

COISS
Centro Coordinamento Informazioni sulla Sicurezza Stradale 1518

* Numeri di emergenza il cui utilizzo è garantito anche in caso di sospensione del servizio ed anche in assenza di credito sui telefoni cellulari

non sei SOLO c'è la PRESSIONE CIVILE

Numero Verde 800 444 004
Protezione Civile Comune di Torino via Stradella, 186 - 10147 Torino dal lunedì al venerdì 8.00 - 18.00
tel. +39 011/4437700/5/8 fax +39 011/4437719/20

IL 60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

25 Aprile, una data sempre attuale che unisce tutti gli italiani nella fede per la Repubblica democratica fondata sul lavoro

INSORGERE PER RISORGERE

Riproduciamo un articolo scritto nel dicembre 1945 da Ferruccio Parri, pubblicato su un numero della rivista "Mercurio" dedicato alla guerra di liberazione. Parri (nome di battaglia "Maurizio"), fu comandante generale delle formazioni "Giustizia e Libertà" (G.L.), vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.), capo del Governo italiano nel 1945.

Terminata la guerra partigiana, ha avuto inizio la letteratura partigiana. Non credo che sia solo una personale impressione il constatare l'inadeguatezza di una tale letteratura. In Francia come in Italia e così nelle altre Nazioni, sconvolte dalla guerra civile di liberazione, forse solo qualche voce di poeta ha saputo ridare il pathos di una vita che, a pochi mesi di distanza, a noi stessi che la vivemmo, appare ormai leggendaria.

I movimenti nazionali di resistenza e la guerra partigiana europea erano ben noti in Italia e gli uomini e i metodi della lotta erano divenuti patrimonio spirituale di coloro che già "parteggiavano" a ragione veduta per la causa alleata. Così che nel settembre l'Italia ebbe il suo movimento di resistenza quasi per generazione spontanea, dettato da una diffusa coscienza collettiva. Nessuno dette ordine. L'Italia si trovò senza appuntamento, rincuorata senza dirlo e senza calcolo, d'istinto prese la strada della resistenza, della lotta, del sacrificio, cioè del riscatto. Insegere, per allora. Ai soldati, agli ufficiali che nelle valli alpine rifiutavano di consegnare le armi al tedesco si aggiunsero operai, studenti, professionisti. Le bande cercarono il collegamento coi centri politici della resistenza, i C.L.N. che subito si erano formati a Milano e Torino e rapidamente si estese a tutto il Nord. Le prime prove furono dure. Battaglie molto aspre in Lombardia e nelle valli piemontesi. Con la ferocia e il terrore i tedeschi crederono di spegnere il fuoco nascente. Non ci riuscirono. Si delineava in noi l'idea e il piano di una guerra nazionale di riscatto. Dopo il Pave del 1918 fu il primo giorno per me di intimo orgoglio nazionale, quello in cui potetti assicurare il C.L.N. segreto di Milano che nulla avrebbe più potuto fermare l'insurrezione partigiana, e poco di più la stessa assicurazione potetti dare ai rappresentanti inglesi ed americani che vidi in Svizzera per le prime volte nel novembre 1943. All'inizio del '44 potevamo contare 9000 regolari nelle formazioni di montagna. Passò l'inverno. Le chiamate alle armi che i fascisti vollero tentare con gran clamore di propaganda e di minacce ci portò molti altri soldati. Non era più possibile restare a casa: o con noi o con loro. Gli Alleati ci aiutarono. Nell'estate '44 potevamo contare su un esercito di 100.000 regolari. A questi bisognava aggiungere almeno altri 100 mila combattenti organizzati in gruppi e squadre d'azione nella pianura e nelle città.

L'offensiva partigiana raggiunse il massimo di aggressività, di efficienza nell'estate del 1944. Vaste zone delle Alpi e degli Appennini furono liberate dai tedeschi e dai

faceva chiara l'inevitabilità della sconfitta tedesca. Alla fine di aprile si scatenò una sarabanda generale, di una violenza incontenibile. Le gesta di Napoli e più ancora di Firenze si rinnovarono su scala più ampia. La lotta per la liberazione di Bologna, diretta da Dario (Barontini) fu magnifica. Genova si liberò da sé e costrinse i tedeschi alla resa. Così altre città minori, a prezzo talvolta di scontri cruenti e di assalti audaci: valga per tutti l'esempio di Cuneo, espugnata di forza. Torino fu teatro di una lotta lunga ed accanita. Milano spaziò verso le resistenze, e le tanks liberatrici poterono sillare accanto ai trams cittadini, liberamente circolanti.

Ferruccio Parri

EDITO DALL'A.N.P.P.I.A.

"TORINO ANTIFASCISTA"

Per iniziativa dell'ANPIA di Torino (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) è stata pubblicata la 2ª edizione del libro di Giancarlo Carcano "TORINO ANTIFASCISTA - Vent'anni di opposizione (1922-1943)".

Nella prefazione il presidente della Federazione Provinciale dell'ANPIA, avv. Bruno Segre, scrive: Questo libro è nato per divulgare la conoscenza di un periodo storico del nostro Paese in un momento di riflusso di vecchi miti e di nefande ideologie. Una sintesi degli eroismi vissuti dai combattenti e dai civili (alcuni dei quali ormai anzianissimi, hanno appurato commossi tali rievocazioni).

Questa testimonianza della dittatura e dell'opposizione, specialmente nella capitale subalpina, fornisce ai giovani lettori, docenti o studenti, una documentazione di fotografie e vignette satiriche, apprezzabile per chi crede nella democrazia e intende difenderla da nuove minacce.

RESISTENZA GUERRA CIVILE?

Organizzato dall'Associazione Nazionale del Lavoro Pensiero "Giordano Bruno" ha avuto luogo a Torino, il 28 aprile, un dibattito sul tema: "Resistenza guerra civile?". Vi hanno partecipato il prof. Marco Brucchi e il dott. Claudio Vercelli. Moderatore l'avv. Bruno Segre.

COMANDO DELLA 2ª DIVISIONE "LITTORIO". AVVISO.

Qualora si verificano nel territorio ove sono dislocati reparti della Divisione atti di banditismo nei riguardi di reparti o di militari isolati o di automete italiane e tedeschi, saranno presi a carico della popolazione della zona ove gli atti avvengono, i seguenti provvedimenti di rappresaglia:

- 1) Distruzione mediante il fuoco o azioni di artiglieria dei paesi della zona ove si verificò l'aggressione.
- 2) Arresto e passaggio per le armi di elementi indiziati ed ostaggi.
- 3) Sgombero totalitario delle località nei pressi delle quali si ripetano atti di banditismo.

Un manifesto della Divisione repubblicana "Littorio" del dicembre 1944 che definiva "banditi" i patrioti e minacciava rappresaglie

"FISCHIA IL VENTO..."

I Partigiani ricordano la loro canzone, sul cui motivo musicale veniva ballata popolare russa "Kajushka" furono composte le note da Felice Casone di Imperia, medico, comandante partigiano, assassinato da un fascista il 27 gennaio 1944.

Fischia il vento urla la bufera scarpate rotte eppur bisogna andar a conquistare la rossa primavera in cui sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle ogni donna è non donna un sospir nella notte ci guidano le stelle forte il cuore e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte dura vendetta sarà del partigian ormai sicura è la bella sorte contro il vile che ognuno ricerchiamo.

Cessa il vento calma la bufera torna fiero a cossa il partigian sventolando la rossa sua bandiera; vittoriosi al fin liberi siamo.

L'autore - Felice Casone chiamato "l'egu", è ancora molto popolare in Liguria. Viene ricordato come il Che Guevara di Imperia, per l'affinità con il comandante sudamericano, come lui medico e partigiano ucciso in guerra.



"Quando suona a morto la campana della libertà, non domandare per chi suona: essa suona anche per te" JOHN DONNE

LA VERITA' SULLE FOIBE

Sul numero di marzo del "L'INCONTRO" è apparso un articolo di Alfredo Ventura intitolato "La verità sulle foibe". Il lettore Antonio Vatta, esponente delle Associazioni dei profughi giuliani e dalmati, ci ha inviato la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

La legge 92 del 30 marzo 2004, "Il Giorno del Ricordo" delle foibe e dell'esodo di 350 mila italiani, fiumani e dalmati, fu approvata in Parlamento con voto quasi unanime. La scelta del 10 febbraio 1947 (e non 1946) fu voluta essenzialmente dalle nostre Associazioni giuliane e dalmate, perché col trattato di Parigi, l'Italia perde il territorio del confine orientale, Istria, Fiume e Zara. Contemporaneamente l'Italia fu sanzionata a pagare danni arretrati all'ex Jugoslavia dalla guerra dichiarata dal fascismo, ma le cui conseguenze le abbiamo subite e pagate solamente noi esuli.

Oltre la perdita della terra delle case e di tutto ciò che avevamo, abbiamo pagato 54 miliardi per i danni sopra ricordati, soldi che l'Italia ci doveva indennizzare. Invece c'è stato un giroconto, e noi siamo ancora nell'attesa, dopo 60 anni, di ricevere i soldi che l'ex Jugoslavia aveva versato (127 miliardi di dollari) in una banca del Lussemburgo, somma calcolata per la cessione del territorio da parte dell'Italia, soldi che dovevano essere destinati a noi. Questo sì che è una vergogna dell'Italia, poi ci sono coloro che

I PROCESSI DI NORIMBERGA

JENNER, Paul STEIMETZ, Ladislav GURA e Walter MERKEL, e cinque donne, Ilse LOTHE, Ida FOSTER, Klara OPITZ, Charlotte KLEIN e Hildegard HALMEL furono assolti, e diciannove Otto KALESSON, Medislav BURGRAF, Heinrich SCHEIRER, Erich ZODDEL, Wladislav OSTROWSKY, Antoni AUERZIC, e tredici donne, Hertha EHLERT, Hilde LOHBAUER, Hilde FORSTER, Hertha BOTHE, Frieda Walter, Irene HASHKE, Gertrud FIEST, Gertrud SAURE, Hilde LEISEWITZ, Johanne ROTH, Anna HEMPEL, Helene KOPPER e Stanislaw STAROSKA vennero condannate a pene comprese tra un anno di reclusione e l'ergastolo, ma tutte le pene furono commutate dalla Corte d'Appello.

S. Staroska si suicidò il 10.5.1946.

GERMANIA

PROCESSO BELSEN

(dal 17.9.1945 al 17.11.1945 a Lünenburg)

Si tenne contro 48 imputati, colpevoli di atrocità nel Campo di concentramento di Bergen-Belsen. Undici (Josef KRAMER, dr. Fritz KLEIN, Peter HOESSLER, Franz FRANZISCH, Anchor PINCHEN, Franz STOFEL, Wilhelm DORR e tre donne, Juana BORMANN, Elizabeth VOLKENRATH e Irma GRES-DORR) furono condannati a morte e impiccati il 13.12.1945; diciotto (Georg KRATT, Konrad KLIPPEL, Oskar SCHMITZ, Fritz MATHES, Karl EGERSDORF, Walter OTTO, Fritz BARSCH, Ignatz SCHLOMOVICZ, Anton POLANSKY, Nikolas

PROCESSO BUCHENWALD

(dal 6.3.1947 al 15.5.1947 a Buchenwald);

PROCESSO DORA MITTELBAU

(dal 7.8.1947 al 31.12.1947 ad Hagen);

PROCESSO "WILHELMSTRASSE"

(dal 10.12.1948 al 20.2.1949 ad Amburgo);

PROCESSO CHELMNO

(dal 5.6.1947 al 14.8.1950 a Cracovia e dal 1.12.1962 al 15.3.1965 a Varsavia);

PROCESSO TREBLINKA

(dal 12.10.1946 al 28.4.1965 a Lublino e dal 13.12.1960 al 22.12.1977 a Dusseldorf);

PROCESSO SOBIBOR

(dal 6.9.1965 al 20.12.1966 a Hagen)

Conclusi con 85 condanne a morte (23 esecute), 98 condanne all'ergastolo (solo 14 scontate) e 119 pene detentive, tutte ridotte da Corti d'Appello.

OLANDA

Dal novembre 1945 all'aprile 1950 ebbero luogo a Le Hague ed opera il Tribunale Spetiale obergerico contro 14.562 sospetti di collaborazionismo. 109 di essi furono condannati a morte, ma solo 39 sentenze furono eseguite, mentre gli altri ebbero la pena commutata in ergastolo su sentenze delle Corti d'Appello.

PROCESSO ZYKLON

(dal 10.3.1946 al 22.3.1946 ad Amburgo)

Contro tre imputati, responsabili della produzione e commercializzazione del gas tossico ZYKLON B, impiegato nel Campo di sterminio di Birkenau. Uno (Karl WEINBACKER) fu assolto e due (BROUS TESH e Joachim DROESHIN) furono condannati a morte e impiccati.

PROCESSO BOTHMANN

(dal 28.3.1946 al 4.4.1946 ad Amburgo)

Contro Hans BOTHMANN, comandante del Campo di sterminio di Chelmo, condannato a morte e suicidatosi il 2.5.1946.

PROCESSO LIEBENSCHNEL

(dal 24.9.1947 al 16.12.1947 a Francoforte) (Ausschwitz II)

Contro Arthur Liebenschnel, 2º comandante del Campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e altri 39 imputati, 8 dei quali vennero condannati a morte e impiccati (fra cui lo stesso A. Liebenschnel). Tutti gli altri furono condannati a pene detentive varie.

PROCESSO FORSTER

(dal 5.4.1948 al 27.4.1948 a Francoforte) (Ausschwitz III)

Contro Albert Forster, Gauleiter della Prussia Est, condannato a morte e impiccato.

PROCESSO MANSTEIN

(dal 28.2.1949 al 18.12.1949 ad Amburgo)

Contro Erich von Manstein, Generalfeldmarschall della Wehrmacht, condannato a 18 anni di reclusione, poi ridotti a 7 da una Corte d'Appello Federale.

PROCESSO FRANZ

(dal 12.10.1954 al 24.8.1965 a Monaco)

Gli abitanti di Zara vivevano in una realtà da piccola Svizzera, prima della guerra, perché in tutto la provincia c'era il porto franco, cioè niente dazi, i miei primi dieci anni li ho vissuti in quel luogo. Quando mi sono svegliato, mi sono trovato prima a Fiume, poi 40 giorni sotto l'occupazione litina a Trieste. La seconda decina della mia vita è trascorsa nei Campi Profughi di Udine, Padova, Mantova e a Venezia a Torino. La capitale piemontese aveva già ospitato gli esuli della Dalmazia durante il Risorgimento. Non illudersi come Tommaso, ricordato per il dizionario della lingua italiana, il Paravia, il cui nome è legato alla Casa editrice a Torino e al Palazzo Paravia di piazza Statuto.

PROCESSO DACHAU

(dal 21.1.1945 al 14.12.1945 a Dachau);

PROCESSO RAVENSBREUCK

(dal 20.6.1946 al 15.8.1946 a Norimberga);

I fascisti non li abbiamo chiamati noi in Istria e Dalmazia, abbiamo però pagato le conseguenze di quella guerra. Tra i colpevoli del lungo silenzio (60 anni) oltre gli interessi internazionali, c'erano anche quelli nazionali (per non dar fastidio a Tito), pertanto sia De Gasperi che Togliatti hanno la loro responsabilità.

PROCESSO DACHAU

(dal 21.1.1945 al 14.12.1945 a Dachau);

PROCESSO RAVENSBREUCK

(dal 20.6.1946 al 15.8.1946 a Norimberga);

Altri processi furono intentati contro i responsabili dei massacri e dei trattamenti inumani praticati nei Campi di sterminio e di concentramento, quali i seguenti:

PROCESSO DACHAU

(dal 21.1.1945 al 14.12.1945 a Dachau);

PROCESSO RAVENSBREUCK

(dal 20.6.1946 al 15.8.1946 a Norimberga);

I fascisti non li abbiamo chiamati noi in Istria e Dalmazia, abbiamo però pagato le conseguenze di quella guerra. Tra i colpevoli del lungo silenzio (60 anni) oltre gli interessi internazionali, c'erano anche quelli nazionali (per non dar fastidio a Tito), pertanto sia De Gasperi che Togliatti hanno la loro responsabilità.

Antonio Vatta

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente l'indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Il 19 settembre 1943 a Boves (Cuneo) le SS attaccarono i Partigiani mettendo a ferro e fuoco la città con decine di vittime.

Il 19 settembre 1943 a Boves (Cuneo) le SS attaccarono i Partigiani mettendo a ferro e fuoco la città con decine di vittime.

Il 19 settembre 1943 a Boves (Cuneo) le SS attaccarono i Partigiani mettendo a ferro e fuoco la città con decine di vittime.



TRIBUNA PACIFISTA CHI HA INTERESSE A FARE LA GUERRA?

Il povero soldatino americano o musulmano o d'altra appartenenza - va a combattere per la gloria e forse per quel due soldi in più che gli servono per mantenere la famiglia. Ma chi lo spinge a rischiare la vita su molto bene quali possano essere gli interessi della classe dirigente e politica che decide di sferrare la guerra. Nel caso degli interventi militari in Afghanistan e in Iraq, la motivazione è semplice: si tratta del petrolio e del controllo della pipeline, dai pozzi petroliferi al Nord dell'Iran fino all'Oceano Indiano. Ma chi ha interesse al possesso dei pozzi di petrolio? Non certo il soldatino che tornerà a casa più povero di prima. Sono i capi che intendono diventare sempre più ricchi e potenti. Al soldatino semplice non resta che fare sue le motivazioni che il potere politico di volta in volta gli impone.

Forse il racconto che sto per proporre sarà utile a far comprendere meglio la questione. C'è qualcuno di noi che sia in grado di dire chi sono gli *uighur*? Salvo qualche specialistista, è difficile che una persona di letterarie medie sappia dire qualcosa di questo sconosciuto popolo. Ce lo dice Terzani nel suo libro "Lettere contro la guerra", Milano, 2002: "... uighur, vale a dire appartenenti alla minoranza turca di religione musulmana, che abita da secoli la regione più occidentale della Cina, il Xinjiang".

Terzani racconta la storia di due membri di questa etnia finiti in una prigione dell'Alleanza del Nord a cinque ore di macchina da Kabul. Gli *uighur* in Cina sono da sempre stati oggetto di discriminazione: non possono studiare la loro lingua - il turco - né il Corano in arabo. Alcune famiglie hanno scelto per i loro figli le madri (scuole etniche) del Pakistan, Paese che ha rapporti con la Cina. Inizialmente le cose sono andate bene, poi la Cina ha cominciato a trovare che gli studenti "traficavano" un po' troppo e ha chiesto il loro rimpatrio. E qui sono cominciati i guai: più di cento dei rientrati sono stati giustiziati. I restanti, fra cui i due incontrati da Terzani, sono fuggiti in Afghanistan. Ma la Cina ha continuato nella sua persecuzione. Stava costruendo le linee telefoniche in Afghanistan e ha minacciato i talebani di ritirare i tecnici, se non avessero rimpatriato gli studenti *uighur*. I talebani, rispettosi del principio di ospitalità, si rifiutarono di consegnare gli studenti ospiti, ma promisero di tenerli sotto controllo per evitare che svolgessero attività antiscisse.

In realtà questi studenti - non solo gli *uighur* ma anche egiziani, sauditi, yemeniti, algerini, ceceni - si erano trasformati in *mujaheddin* ed erano stati preparati dagli Stati Uniti come guerrieri in grado di combattere contro l'Orso sovietico. Quando i sovietici (1979) invasero l'Afghanistan, gli americani li rifornirono di armi e di aiuti. La guerra durò dieci anni (1979-1989). Poi i sovietici si ritirarono e gli americani lasciarono senza protezione i *mujaheddin* stranieri. Rifiutati dai loro Paesi d'origine, lasciarono a se stessi dagli americani, non ebbero altra possibilità che affidarsi a Osama Bin Laden. Anche loro hanno combattuto - e combattono - senza sapere le vere motivazioni del conflitto. La loro situazione ha raggiunto un punto tale che resta facile persuaderli dell'unico obiettivo possibile: il perverso suicidio omicida. Si tratta del punto più alto di alienazione, di rinuncia a se stessi. E la religione li conforta: andranno subito in paradiso a godersi le Ubi promesse da Maometto. Ma è un conforto senza riscontro obiettivo, basato com'è su una promessa, non verificabile, di un semplice profeta e non certo di un dio.

Non trascuriamo i militari americani. Vengono arruolati con un contratto allettante senza essere in grado di valutare le autentiche motivazioni del conflitto. Anche molti di loro moriranno senza sapere perché. Del resto, lo staff dei signori della guerra in America deve essersi accorto che lo spreco di mezzi non ha assicurato il conseguimento dei propri progetti. La guerra in Iraq sta giungendo alla sua conclusione: e il suo esito non consiste certo nel raggiungi-

APPELLI PER LA COSTITUZIONE

Coronando un'azione sistematicamente volta a cancellare le conquiste civili e sociali maturate in sessant'anni di democrazia, una maggioranza esca nella Storia, ai valori e alla cultura della Resistenza ha sancito lo smantellamento definitivo dei beni pubblici generati durante la lotta di liberazione. Il governo Berlusconi ha imposto, a colpi di maggioranza, una riscrittura eversiva della Seconda parte della Costituzione compromette l'equilibrio tra i poteri costituzionali posto dai Padri costituenti a salvaguardia della vita democratica della Repubblica.

Nessuno aveva mai osato tanto. Le conquiste della democrazia nel nostro Paese non sono mai state completamente attuate. Spesso sono state insidiate. Ma mai, sino ad ora, ne era stata prugnata l'abrogazione. Questa "riforma" mette a scacco l'unità sociale e politica del Paese e sconvolge le basi della democrazia parlamentare, determinando le premesse per un pesante caso istituzionale, politicizzando la Corte Costituzionale e conferendo al capo dell'esecutivo un cumulo di poteri tale da ridurre il Parlamento al ruolo di un'assemblea di fatto. Realizzato dall'Associazione "Post Quem, cultura e memoria partecipata" con il sostegno di Regione, Provincia e Comune di Torino, il viaggio del treno intende rievocare la Deportazione, cioè la perdita dei diritti umani, mediante un tragico simulacro sul lager dello sterminio.

Il percorso del treno ha raggiunto gli scali ferroviari di 31 città. Ovunque il narratore, il purificato, si è mosso in vagoni, diventando protagonista di una storia e di un dramma che ha coinvolto l'Europa. Una delle tappe è Alghero (Torino), ove il treno sosta dal 24 al 28 aprile per il 60° anniversario della Liberazione.

PARLANO I LETTORI

Papa
Pur essendo di fede cristiana ritengo essenziale l'informazione dei media televisivi sulla salute e poi sulla morte del Papa. Sono dispiaciuto per la morte di Giovanni Paolo II il quanto lo si può essere per un cattolico che ha una buona, serena ma conclusa direttamente.

Non essendo l'Italia un Paese esclusivamente cattolico, ma multiculturali e multireligiosi, ma non si sia tenuto conto delle persone di altre fedi o non credenti, per le quali l'evento relativo al Pontefice era così importante.

Neanche alla terribile disgrazia dello "tsunami" dello scorso settembre, dove sono periti 160 mila persone, la televisione ha dedicato tante trasmissioni. Per il successivo terremoto in Asia la notizia è apparsa rare volte.

XXV Aprile
Avendo assistito alle celebrazioni del XXV Aprile, ho notato che tutti gli oratori ricordavano le colpe di Mussolini, ma nessuno parlava della responsabilità di Vittorio Emanuele III - non inferiore a quella del Duce - nell'instaurazione della dittatura, nella legislazione antisemita, nella aggressione a Etiopia, Spagna, Albania e nella 2° guerra mondiale.

Longevità
Ho letto che gli italiani si ammalano di più, ma grazie ai progressi della scienza e della medicina muoiono di meno e sono più longevi, cioè che se in modo non uniforme, perché nel Meridione si morrebbe di più. Ma non conosco le cifre precise dell'allungamento della vita media in Italia.

Rossella Trotti (Urbino)
L'Osservatorio Nazionale sulla salute nelle regioni italiane ha pubblicato un rapporto relativo al 2004. Nell'arco di quasi 10 anni (dal 1991 al 2002) la vita media degli italiani si è allungata di circa due anni, arrivando per gli uomini a 76,7 anni e per le donne a 82,7 anni. Questi dati collocano il nostro Paese al terzo posto nella classifica europea della longevità. Oltre all'aspettativa di vita è aumentata anche la propensione a trascorrere gli anni della quarta età in buone condizioni di salute, liberi da disabilità. Quanto alla differenza nell'assistenza sanitaria fra Nord e Sud, ciò dipende dal fatto che "le regioni si muovono verso politiche programatorie non coerenti e scolligate tra loro".

Svastica
Sul numero di marzo, sotto il titolo "Simboli politici", L'INCONTRO risponde ad un lettore accennando alla svastica, quale antico simbolo indiano, adottato da Hitler come insegna del nazismo. Vorrei aggiungere che la svastica, simbolo ariano nato in Medio Oriente e portato in India dagli Arii, venne fatto proprio dall'induismo, associato alla figura del Ganesha, il dio elefante, a rappresentarne, come gli altri emblemi solari, buona sorte, fortuna.

Le due svastiche, con i bracci orientati in direzioni opposte, conservate al British Museum di Londra, risalgono al secondo millennio a.C. A parte la presenza della svastica

TELESCOPIO NO ALL'AMNISTIA

Tre senatori a vita, Andreotti, Colombo, Cossiga sono stati i primi firmatari di una proposta di legge su amnistia e indulto, che ha un calce altre 35 firme di parlamentari. Il solito Pannella ha fatto per 90 ore il solito sciopero della fame, sospendendolo quando la proposta di legge è stata discussa nella Commissione Giustizia della Camera. Ma anche Bruno Berardi, presidente dell'Associazione "Domus civitas" (che riunisce le vittime del terrorismo e del mafioso) ha fatto lo sciopero della fame contro ogni forma di amnistia o indulto. "Solo chi ha debiti con la Giustizia - i colpevoli della fame - può essere favorevole ad un nuovo provvedimento di clemenza. Non certo il cittadino comune che si sente ulteriormente minacciato dall'ipotesi che siano messi in libertà altri delinquenti".

Effettivamente, dopo l'indulto "concesso due anni fa per sfoltire la popolazione carceraria (attualmente composta da 58.200 reclusi), non si sente proprio bisogno di un'amnistia. E' noto che la maggior parte dei reati (ad esempio, il 95% dei furti) rimane impunita e che moltissimi condannati per gravi delitti, in attesa del giudizio d'appello o del giudizio della Cassazione, restano a pieno agio e commettono altri crimini. Meta delle sentenze definitive non viene eseguita per la sospensione condizionale della pena e per il beneficio di sanzione sostitutiva e di misure alternative, spesso concesse con eccessiva indulgenza e talora con una vera e propria irresponsabilità da parte dei Tribunali di sorveglianza.

Il nostro sistema giudiziario è caratterizzato dall'infelicità legislativa, dall'ipergarantismo delle procedure a favore dei criminali, dai ritardi che conducono alla prescrizione del 30% dei reati, dall'omesso pagamento di pene pecuniarie, da mancata tutela alle parti offese. Orbene in questa squallida situazione di permanente crisi giudiziaria si vogliono concedere ulteriori benefici e perdono? Si vuole favorire Tangentopoli?

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Paolo Angeleri
prof. Marco Branuzzi
prof. Giorgio Giannini
arch. Gabriele Manfredi
prof. Maria Mantello
dott. Gustavo Ottolenghi

Stragi
Nel dopoguerra vi sono stati purtroppo conflitti armati in varie parti del mondo dall'Africa al Sudamerica, dall'Asia all'Europa. Nel nostro continente ove si è verificato il più sanguinoso eccidio?

Il più sanguinoso massacro dopo la fine della 2° guerra mondiale è avvenuto a Srebrenica in Bosnia, per cui il comandante militare dei serbi Ratko Mladic è il leader politico Radovan Karadzic sono nocciati dal Tribunale Internazionale Penale dell'Aja che li ha imputati di crimini di guerra.

Mostra a CARAGLIO: IL TEMPO NELL'ARTE
"Chronos, il Tempo nell'arte dell'epoca barocca alla contemporanea" è il titolo della Mostra aperta a Caraglio (Cuneo) da maggio ad ottobre. La Mostra, suddivisa in sette sezioni, espone quadri, fotografie, sculture, oggetti che scandiscono lo scorrere del Tempo e il percorso della vita di personaggi famosi, i simboli del potere, del sapere, dei piaceri.

L'OMBRA DEL GUERRIERO
Nella sede del Palazzo Barolo Torino (ove morì Silvio Pellico) la "Scuola di cultura e discipline umanistiche" di Torino ha organizzato la Mostra "L'ombra del guerriero" (kagemusha).

Le tradizioni bellicistiche del Giappone sono testimoniate dall'esposizione di spade, pugnali, armature di guerrieri e di contadini, dagli strumenti di guerra come archi e frecce avvelenate, trappole, oggetti personali che celano insidiose lame per colpire l'avversario. Monaci e samurai, forgia di guerrieri e maestri di arti guerresche caratterizzano l'immagine di un Paese la cui cultura è stata segnata e vicine conferma l'aggressività.

All'estensione della violenza, che la retorica delle tradizioni giapponiche celebra nella riscoperta di se stessi, delle proprie energie e del "senso" (Yoshi Kuroki), armonia con il cosmo, si affianca l'esibizione di ceramiche artistiche e di oggetti casalinghi. Un po' di folclore mistico e molto culto della violenza.

BOLAFFI

FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.67.65.57

WWW.BOLAFFI.IT

Un sabato ingresso libero dalle ore 9.00 alle ore 19.00
Dai lunedì al venerdì sono possibili visite su appuntamento.
Per informazioni tel. 011.8129465

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente.

L'elenco dei sottoscrittori è riservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 16669,49.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Paolo Angeleri
prof. Marco Branuzzi
prof. Giorgio Giannini
arch. Gabriele Manfredi
prof. Maria Mantello
dott. Gustavo Ottolenghi

Tipotografia ARTALE s.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80 - 011226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti
Via Cembra, 21 - Settimo T. Torino
Tel. 011.89.57.301

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Visite guidate a PALAZZO CISTERNA
Sede della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12

La convenienza sul tuo prossimo leasing? Misuriamola insieme.

SANPAOLO LEASINT

SOLUZIONI ANCORA PIÙ VANTAGGIOSE, CON PROGETTO BUSINESS.

Il leasing Sanpaolo conviene sempre. Ma per chi è titolare di Progetto Business conviene ancora di più. Perché oltre alla riduzione delle spese, ti dà condizioni privilegiate anche sulle coperture assicurative di "Leasing Protetto". Per maggiori informazioni rivolgiti subito presso le nostre Filiali.

SANPAOLO
La tua dimensione.

Presso le Filiali sono a tua disposizione i Fogli Informativi riportanti tutte le condizioni economiche praticate.